



La storia di una guardia giurata

«Addio offerta di lavoro a causa della burocrazia»

«Ho perso il lavoro per intoppi burocratici»

La denuncia di un vigilantes che si è visto sfuggire un'opportunità di impiego per una serie di cavilli: «Ora come mantengo la famiglia?»

Aveva finalmente trovato un nuovo impiego dopo un periodo di disoccupazione ma, a suo dire, a causa di intoppi burocratici questa opportunità si è dissolta come sabbia tra le dita. Protagonista della vicenda è Antonio De Curtis, guardia giurata, 51 anni, campano ma da tempo residente nel Ferrarese. «Quest'estate avrei potuto ricominciare a lavorare dopo un periodo di difficoltà se non fossi incappato in questi ostacoli - è il suo sfogo -. Ora sono fermo e non so come mantenere me e la mia famiglia». La sua storia è illustrata nei dettagli in un atto di denuncia inviato via posta certificata a questura, procura, e prefettura. Stando a quanto trapela dal documento, tutto comincia nel luglio 2019. Alla guardia giurata, in disoccupazione da qualche tempo, viene offerto un impiego da un istituto di vigilanza del territorio. Lui si attiva subito per avere tutte le carte in regola e iniziare il prima possibile. Nei mesi di stop, infatti, aveva depositato i titoli da guardia giurata

in prefettura, come da prassi in casi come questi. Nei periodi in cui non si lavora, i titoli restano 'congelati' in attesa di un nuovo incarico. Con un nuovo contratto, i titoli vengono riattivati e volutati al nuovo datore di lavoro. «Il 4 di luglio sono stato chiamato per un impiego a 15 chilometri da casa. Ero felice, ma poi è successo qualcosa». L'8 luglio, come si legge nell'atto di denuncia, viene aperta la pratica di voltura dei titoli di guardia particolare giurata e del porto d'armi per difesa personale; tuttavia la pratica viene bloccata. «La motivazione - scrive De Curtis -: eravamo troppo vicini alla scadenza di rinnovo biennale dei titoli. Bisognava quindi rifarli ex novo» attendendo i tempi tecnici della pratica, più lunghi di una semplice voltura. Un rallentamento che, ragiona De Curtis, potrebbe avere conseguenze sull'offerta di lavoro appena ricevuta. Chiede quindi alla prefettura di essere «esonerato da tale scadenza» in quanto, a suo

dire, «la documentazione non era producibile perché i titoli non erano attivi» durante la disoccupazione. I documenti, spiega il vigilantes, sono «producibili solo se si è assunti da un istituto di vigilanza e io in quel momento non lavoravo». Ne nasce un braccio di ferro che si protrae per alcuni giorni. Un lasso di tempo nel quale accadono due cose: arriva la scadenza biennale dei titoli di guardia giurata e, come se non bastasse, l'istituto di vigilanza fa un passo indietro sulla proposta di lavoro. Così, il 51enne rimane con il cerino in mano. «A quel punto il danno era irreversibile. Ho spiegato che stavano mettendo in mezzo alla strada un padre di famiglia in difficoltà economiche ma non è servito a nulla. Non ritengo responsabile l'istituto di vigilanza che mi ha offerto un lavoro. L'opportunità è stata fatta svanire dai cavilli degli uffici preposti.

Federico Malavasi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN ESPOSTO

La guardia giurata, Antonio De Curtis ha scritto a questura, prefettura e procura

DANNO IRREVERSIBILE

«Ho detto loro che stavano mettendo su una strada un padre di famiglia»



A sinistra, in una foto di repertorio, una guardia giurata in servizio, accanto il vigilantes Antonio De Curtis